

SIA BENEDICTA. MEMORIA E RIEVOCAZIONE

Sintesi della conferenza di giovedì 28 febbraio 2008

L'incontro, promosso in collaborazione con il **Consiglio Regionale del Piemonte – Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana** – e con l'**Associazione Memoria della Benedicta**, è stato particolarmente intenso e partecipato.

ANDREA FOCO, presidente dell'Associazione Memoria della Benedicta, ha introdotto la serata sottolineando come la presentazione un anno fa, sempre presso la sede di Cultura e Sviluppo, del filmato *Il rastrellamento* abbia registrato un successo di partecipazione superiore alle più rosse aspettative.

“Abbiamo interpretato tale successo – dice Foco – come segno di un'autentica, viva e profonda attenzione alla Benedicta e a tutto ciò che essa ricorda e rappresenta per la gente di questa terra e della vicina provincia di Genova fin dall'inizio coinvolta nell'Associazione. Ci siamo, perciò, sentiti chiamati a dare continuità anche a questo aspetto pubblico del lavoro, organizzando questo secondo appuntamento con la cittadinanza, stessa sede, stesse collaborazioni. Un appuntamento – prosegue Foco – che coniuga memoria e rievocazione, due concetti non nettamente separati, il cui confine è incerto, ma che si prestano comunque a indicare le due facce della nostra serata, quella della memoria fissata nella pagina scritta e quella della rievocazione attraverso lo spettacolo, che è per sua natura vivo e nuovo nel preciso momento in cui si realizza. In questo quadro siamo particolarmente felici di proporre uno spettacolo a cui partecipano giovani studenti della provincia. Dunque, memoria scritta che resta e rievocazione che vive attraverso le nuove generazioni”.

Dopo i saluti “istituzionali” di **ROCCO MULIERE** (consigliere regionale) e di **DANIELE BORIOLI** (assessore regionale), **GIANPIERO ARMANO** ha presentato i libri di Ennio Odino e di Giovanni Chiappino, commentati dal curatore **SERGIO GHIBELLINI** e dall'assessore alla cultura del Comune di Silvano d'Orba, **MARIA ROSA SCARCELLA**.

Riportiamo di seguito due schede di approfondimento dei volumi compilate dallo stesso Armano

Ennio Odino, *La mia corsa a tappe (Mauthausen n. 63783)*, ed. Le Mani, 2008.

Ennio Odino, deportato a Mauthausen con il numero 63783, corridore ciclista per passione, ha corso il “giro” della sua vita con alcune tappe alquanto rischiose e vissute in modo drammatico. Giovane resistente, entra a far parte della Brigata Autonoma Alessandria, dopo aver vissuto alcune esperienze antifasciste nell'ambiente genovese. Attivo collaboratore dell'omonimo cap. Odino della Brigata Autonoma Alessandria, si trova coinvolto nel

rastrellamento della Benedicta; preso prigioniero e portato alla fucilazione, si salva per una fortuita coincidenza che gli consente di fuggire nella notte del 7 aprile. Ma la sua fuga durerà poco perché, ripreso dai soldati della repubblica di Salò, verrà deportato a Mauthausen dove resterà fino al maggio del 1945. La sua “corsa a tappe” non finisce lì, perché, per motivi professionali (sarà funzionario della Comunità Europea), si impegnerà a viaggiare sempre, come dovere morale, perché la Resistenza sia ricordata. *La mia corsa a tappe* è il racconto della vita di Odino, che si snoda da Genova alla Benedicta, da Novi Ligure a Mauthausen, a Bruxelles, per le varie scuole e istituzioni europee per raccontare la tragedia della guerra, la strage della Benedicta, l’inferno dei campi di concentramento. Il suo è un continuo correre – come una corsa a tappe – per testimoniare a tutti, soprattutto ai giovani, i valori di pace, di giustizia e di libertà e per onorare la memoria di coloro che per quei valori hanno perso la vita.

Giovanni Chiappino “Caio”, *Ricordi di vita partigiana*, ed. Comune di Silvano d’Orba, 2007.

Giovanni Chiappino, nome di battaglia “Caio”, ha voluto raccogliere le sue memorie e gli episodi drammatici di cui è stato partecipe nel periodo che va dall’8 settembre 1943 fino alla Liberazione, scrivendo, da autodidatta, il libro *Ricordi di vita partigiana*. Militare sbandato, come tanti dopo l’8 settembre, si è avvicinato al movimento resistenziale, si è reso clandestino sui monti attorno alla cima del Tobbio, è riuscito a salvarsi durante il tragico rastrellamento della Benedicta. Nonostante la disfatta di quei terribili giorni della Settimana Santa del 1944, “Caio” ha continuato il suo impegno di partigiano contribuendo così a riscattare il popolo italiano da una ventennale dittatura: infatti, dopo la Benedicta, assumerà il comando del battaglione “Chiodi” appartenente alla Brigata “Garibaldi-Macchi”, Divisione “Mingo”. Giovanni Chiappino fa trasparire nel suo libro l’esuberanza e la giovialità che lo caratterizzano ancora oggi, ma anche il senso di responsabilità e di dedizione che ha guidato i suoi passi di giovane partigiano, voglioso di libertà e di democrazia, di persona con un cuore grande, con le sue paure, con le sue aspettative, con una gran voglia di vivere. Il libro ha condensato gli appunti di quattro quaderni che “Caio” ha tenuto gelosamente in serbo per tanto tempo, ma che alla fine ha voluto consegnare all’attenzione dei lettori affinché i valori della Resistenza continuino a circolare e a scuotere le coscienze.

Nella seconda parte della serata è stato allestito **lo spettacolo teatrale *Sia Benedicta***, realizzato dal laboratorio Teatralità Popolare dell’ecomuseo di Cascina Moglioni.

Il testo è stato scritto da Gianni Repetto, presidente dell’Ente Parco Capanne di Marcarolo, e realizzato con la regia di Marco Alotto. Gli interpreti sono gli attori del Laboratorio Teatrale di Cascina Moglioni (che si trova all’interno del Parco) e alcuni studenti del Liceo “Pascal” di Ovada, selezionati nel Laboratorio Teatrale di quella scuola e coordinati dalla professoressa Emanuela Palazzo. La rappresentazione narra la vicenda del rastrellamento e dell’eccidio della Benedicta su due livelli differenti: uno è quello del ricordo di coloro che sono sopravvissuti all’eccidio; l’altro ripercorre gli eventi come se fossero in fase di realizzazione in presa diretta davanti agli spettatori. Lo spettacolo è stato rappresentato per la prima volta la sera del 22 luglio 2007 nella suggestiva cornice dei resti della Benedicta.